

II VANGELO
secondo GIOVANNI

In questo capitolo vedremo

1. la struttura del IV vangelo
2. le sue particolarità
3. il luogo di composizione
4. l'epoca di composizione
5. l'autore
6. unità-integrità del IV vangelo
7. lo scopo
8. l'ambiente culturale
9. l'interpretazione
10. il rapporto coi vangeli sinottici.

Il IV Vangelo

Fin dall'antichità è stata notata la profonda differenza fra questo vangelo e i vangeli sinottici. Ciò ha sempre suscitato vari problemi, acuiti negli ultimi due secoli.

Trattiamo i principali, dando anche un cenno di risposta alla luce degli attuali studi.

1. Struttura del IV vangelo

Osservando il IV vangelo come si presenta a noi oggi, notiamo che il racconto procede a blocchi staccati e formanti unità letterarie autonome, in cui sono privilegiati i discorsi di Gesù.

Nella pagina successiva, la struttura (in uno schema probabile):

2. Particolarità del IV vangelo

Lo schema dei fatti raccontati è molto diverso dai vangeli sinottici: ci sono infatti almeno tre viaggi di Gesù a Gerusalemme, mentre

STRUTTURA DEL IV VANGELO

- Prologo: **Gesù Figlio eterno di Dio: 1,1-18**
- Parte prima: **La settimana introduttiva alla Rivelazione di Gesù: 1,19-51**
a - Testimonianza di Giovanni Battista su di sé e su Gesù: 1,19 -34
b - Inizio dei primi discep. e prima scoperta dell'identità di Gesù: 1,35-51
- Parte seconda: **L'inizio della rivelazione di Gesù: da Cana a Cana: 2,1-4,54**
a - I segni della rivelazione di Gesù: Cana e il Tempio: 2,1-25
b - Reazione di alcune persone: 3,1-4,54
- Nicodemo: 3,1-21
- Il Battista: 3,22-36
- La samaritana: 4,1-42
- Il funzionario regio: 4,43-54
- Parte terza: **La rivelazione di Gesù Figlio di Dio nel contesto delle principali feste ebraiche e l'incredulità dei Giudei: 5,1-10,42**
a - La festa del sabato e rapporti di Gesù col Padre: 5,1-47
b - La festa di Pasqua e Gesù pane di vita: 6,1-71
c - La festa dei tabernacoli e Gesù acqua viva e luce del mondo: 7,1-10,21
d - La festa della dedicazione del Tempio e Gesù Figlio di Dio: 10,22-42
- Parte quarta: **Gesù si avvia verso l'ora della morte che è la "gloria": 11,1-12,50**
a - La risurrezione di Lazzaro decide la morte di Gesù: 11,1-50
b - Racconti introduttivi alla morte di Gesù e bilancio del suo ministero pubblico: 12,1-50
- Parte quinta: **"Il testamento spirituale" di Gesù ai suoi: 13,1-17,26**
a - L'ultima cena di Gesù: 13,1-38
b - Primo discorso di addio: 14,1-31
c - Secondo discorso di addio: 15,1-16,33
d - La preghiera del Figlio al Padre: 17,1-26
- Parte sesta: **Il racconto della passione: 18,1 - 19,42**
a - L'arresto di Gesù nell'orto: 18,1-11
b - L'interrogatorio di Gesù davanti ad Anna: 18,12-27
c - Il processo di Gesù davanti a Pilato: 18,28-19,16
d - La crocifissione e morte di Gesù: 19,16-37
e - La sepoltura di Gesù: 19,38-42
- Parte settima: **Le apparizioni di Gesù risorto e conclusione del vangelo: 20,1-31**
a - La corsa dei due discepoli al sepolcro: 20,1-10
b - Apparizione di Gesù a Maria di Màgdala: 20,11-18
c - Apparizione di Gesù agli apostoli: 20,19-25
d - Apparizione di Gesù a Tommaso: 20,26-29.
e - Conclusione: 20,30-31.
- Appendice: **Capitolo 21**
- Apparizione di Gesù agli apostoli sul lago di Tiberiade
- Incarico a Pietro
- Questione della morte del "discepolo amato".
- Seconda conclusione del vangelo.

i sinottici ne riportano uno solo. Anche il contenuto dei discorsi di Gesù è assai diverso da quello dei sinottici.

Guardando il testo più nei dettagli, si notano

a) disuguaglianze di stile di alcuni brani rispetto al resto

- *cap. 7,35-8,11*: brani di carattere sinottico, mancanti o diversamente collocati in vari manoscritti antichi;
- *il cap. 21*: aggiunta al testo fatta da un altro autore, ma prima della diffusione del libro, dato che si trova in tutti i manoscritti.

b) un certo disordine

- *3,26* contraddice con *4,2*
- *3,31-36* si riallaccia meglio con *3,21*
- i cc. *5* e *6* sembrano scambiati: *6,1* si allaccia bene a *4,54* e non al c. *5*
- *7,15-24* sembra la continuazione di *5,19-47*
- *10,1-18* sembra collocarsi meglio tra il *10,29* e *10,30*
- *10,19-21* conclude *9,41*
- *12,44-50* sembra fuori posto e *12,66b* sembra doversi mettere dopo *12,43*
- i cc. *15* e *16* o sono un complemento aggiunto senza spostare *14,25-31*, oppure non occupano il posto originale.

Tutti sanno che il concetto di «ordine» è relativo: dipende dai criteri di colui che mette in ordine.

Accusare perciò il testo di essere «disordinato» potrebbe sembrare ingenuità o presunzione. Potrebbe infatti darsi che siamo noi a ritenere disordinato il testo, solo perché non riusciamo ad entrare nell'ordine mentale dell'autore...

Et tuttavia, in questo caso, l'impressione di trovarci di fronte ad un testo non ancora pronto per la pubblicazione è forte.

c) parti ben rifinite e addirittura cesellate

- il cap. *4* (il dialogo con la samaritana)
- il cap. *9* (la guarigione del cieco nato)
- il cap. *11* (la risurrezione di Lazzaro).

d) contraddizioni, correzioni, completamenti rispetto ai sinottici

Spesso Giovanni è in maggiore armonia con l'archeologia e l'ambiente culturale antico, il che farebbe supporre un testimone oculare:

- la tendenza ad abbassare la figura di Giovanni il Battista;
- un apostolo è chiamato *Natanaele* (Gv 1,45-51), mentre nei sinottici si parla di *Bartolomeo* (= figlio di Tolomeo);
- la cacciata dei venditori dal tempio collocata all'inizio della vita pubblica di Gesù (Gv 2,13-16), mentre nei sinottici se ne parla alla fine;
- i «cinque portici» della piscina di Betesda (Gv 5,2), parzialmente ritrovati dagli archeologi e di cui si era persa la memoria (Origene - sec. III);
- il diverso racconto di molti "miracoli", in particolare quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Gv 6);
- il «Lithóstrotos» (19,13), pavimento di grosse pietre, ritrovato dagli archeologi;
- molti particolari della passione, della sepoltura e delle apparizioni di Gesù.

3. Luogo di composizione

La tradizione antica è unanime nell'affermare che il luogo in cui il IV vangelo fu composto è la città di Efeso in Asia Minore (oggi Turchia).

Nessuno dei moderni ha contestato questa affermazione e perciò possiamo accettarla.

4. Epoca di composizione

La tradizione antica è quasi unanime nell'attribuire a questo vangelo una data abbastanza antica e cioè la fine del I sec.

Però vari studiosi critici, dal 1700 al 1900, hanno pensato che fosse un *vangelo tardivo* e lo collocavano fin verso la fine del II sec.

Motivo: le idee contenute nel vangelo si spiegherebbero meglio se collegate coi problemi della Chiesa del II secolo.

È un pessimo metodo scientifico datare un testo in base all'evoluzione delle idee della comunità, perché non è detto che le idee di una comunità evolvano come stabiliamo noi (soggettivismo).

Metodo corretto è invece quello di datare prima i testi e poi, su di essi, studiare come le idee si sono di fatto evolute.

Oggi tuttavia queste tesi sono completamente cadute grazie alle scoperte di numerosi documenti antichi:

— **il papiro P52**

Nel 1935 è stato pubblicato a Manchester il papiro Rylands 457 (P52), un frammento di un codice proveniente dal Medio Egitto che contiene sul recto *Gv 18,31b-33a* e sul verso *Giov 18,37a-38* (v. pag. 88).

Esso fu datato dagli esperti attorno al 125 (120-150).

— **il papiro Egerton**

Fu pubblicato nel 1935 in 4 frammenti e proviene da Ossirinco (Medio Egitto). Fu datato attorno al 150.

È una citazione libera di vari versetti di *Giovanni*.

— **il papiro P66 - Bodmer**

Publicato da Bodmer a Ginevra e datato verso la fine del II secolo o all'inizio del III. Contiene buona parte del vangelo: *Gv 1,1-14,26*.

— **il P75 - Bodmer**

Publicato da Bodmer a Ginevra e datato verso gli inizi del III sec. Contiene *Gv 1,11* e parti de *icapp. 12-15*.

— **il Diatéssaron¹ di Taziano**

Verso il 175 Taziano compose in Egitto una specie di «vangelo unificato», utilizzando i quattro vangeli, compreso quindi il *vangelo secondo Giovanni*.

Da questi documenti si conclude che prima della metà del II secolo il IV vangelo era già ben conosciuto in Egitto. Tenuto conto che per essere trasportato in Egitto da Efeso (Turchia), dove fu scritto, è stato necessario un po' di tempo, restano confermate come date di composizione del IV vangelo quelle tradizionali dell'80-100 d.C.

¹ Diatéssaron letteralmente significa "attraverso i quattro": il titolo rivela l'intenzione del suo autore di fare dei quattro vangeli un unico vangelo. Tale tentativo fu disapprovato dalle Chiese: ogni vangelo è a sé.

5. Autore

a) *La tradizione antica*

è quasi unanime nell'attribuire il IV vangelo all'apostolo *Giovanni*.

Unica voce contraria: Eusebio di Cesarea, che nel 318 attribuiva questo vangelo a *Giovanni l'anziano*, diverso da *Giovanni l'apostolo*, che pure viveva ad Efeso.

Ecco i documenti:

- **Canone Muratoriano** (170 circa):
«il quarto dei vangeli è di Giovanni, uno dei dodici...».
- **Prologo antimarcionita** (170 circa):
«il vangelo di Giovanni è stato manifestato e dato alle Chiese da Giovanni quando era ancora vivente, come riferì... Papia di Gerapoli discepolo amato di Giovanni».
- **Clemente di Alessandria** (fine II secolo - citato da Eusebio, Storia Eccl., VI, 14, 7):
«Quanto a Giovanni, l'ultimo, ... spinto dai discepoli e divinamente ispirato, fece un vangelo spirituale».
- **Ireneo di Lione** († verso il 200):
«Giovanni il discepolo del Signore, colui che posò il capo sul suo petto, lui stesso pubblicò il vangelo, mentre soggiornava ad Efeso, in Asia» (*Adversus haereses, III, 1, 1*).
Testimonianza fondamentale questa, perché Ireneo la ricavò da Policarpo di Smirne, discepolo diretto di Giovanni (cfr. Eusebio, Storia Eccl. IV, 14, 3-8).
- **Eusebio**, tuttavia, riferisce una testimonianza di Papia di Gerapoli secondo cui ad Efeso esistevano due Giovanni:
«Io non esito a inserire nelle mie interpretazioni, facendomi garante della verità, quanto un tempo ho appreso dai presbiteri (= *gli anziani*) ed ho conservato nella memoria... Se da qualche parte sopravveniva qualcuno che avesse frequentato i presbiteri, mi informavo sulle parole dette dai presbiteri, chiedendo ciò che hanno detto Andrea, Pietro, Filippo, Tommaso, Giacomo, Giovanni, Matteo o qualche altro discepolo del Signore e ciò che dicono Aristione e Giovanni il presbitero, discepoli del Signore. Ero infatti persuaso che i racconti tratti dai libri non potevano avere per me lo stesso valore delle parole di una voce viva e sonora» (Storia Eccl. III, 39, 3-4).

C'erano sì due Giovanni, ma Papia non dice che il secondo abbia scritto il vangelo.

Eusebio invece si serve di questa testimonianza per dedurre, senza dare prove, che autore del vangelo sarebbe stato il secondo Giovanni, non Giovanni di Zebedeo, fratello di Giacomo, testimone oculare.

b) Dall'analisi del IV vangelo

si vede che l'autore si firma «*il discepolo che Gesù amava*» (13,23; 19,26; 20,2; 21,21-24).

Chi può essere questo discepolo amato da Gesù?

Dai vangeli sinottici sappiamo che Gesù aveva predilezione per tre apostoli: *Pietro, Giacomo e Giovanni*, che volle testimoni dei fatti più importanti della sua vita, per es. la trasfigurazione (Mt 17,1-13; Mc 9,2-10; Lc 9,28-36; 2 Pt 16-18).

Ma *Pietro* non può essere il «*discepolo amato*», perché nominato nel IV vangelo (20,2) appunto insieme al «*discepolo che Gesù amava*».

Curiosamente invece *Giacomo e Giovanni*, figli di Zebedeo, non sono mai nominati esplicitamente nel vangelo, che tuttavia è quello che fa parlare di più gli apostoli: Mt 40 volte; Mc 50; Lc 43; Gv 74.

Non si riesce a spiegare il silenzio che avvolge questi due apostoli nel IV vangelo, se non pensando che tale silenzio sia voluto: l'autore del IV vangelo è uno dei figli di Zebedeo che per modestia evita di parlare di sé e di suo fratello.

Tale autore però non può essere *Giacomo*, perché è morto troppo presto (44 d.C.: cfr. At 12,2) per poter scrivere un simile vangelo.

Quindi non resta che Giovanni e questo d'altronde è conforme alla tradizione antica.

Un elemento indicativo in questa direzione è dato anche dal fatto che nel IV vangelo il precursore di Gesù è chiamato semplicemente Giovanni, senza la precisazione «il battezzatore» che aggiungono i vangeli sinottici. Ciò si spiega benesolo se l'autore del vangelo si chiama anch'egli Giovanni. Infatti, mentre per i sinottici esistono due persone importanti col nome di Giovanni (il battezzatore e il figlio di Zebedeo) e debbono specificare ogni volta a quale dei due si riferiscono, per l'autore del IV vangelo questa specificazione diventa inutile, se egli è uno dei due Giovanni: quando non parla di sé, è chiaro che si riferisce all'altro.

c) Autore: Giovanni

Queste argomentazioni confortate dalla tradizione sempre costante nell'indicare in *Giovanni* di Zebedeo l'autore in radice del IV vangelo, ci inducono ad aderire a questa indicazione.

Dicendo «autore in radice» intendiamo dire che il contenuto essenziale del IV vangelo risale certamente all'apostolo Giovanni, ma questo

non esclude che l'autore materiale del testo possa essere stato un discepolo, come pure possano esserci nel testo stesso aggiunte di qualche altro discepolo, che volle completare in qualche punto lo scritto mediante l'insegnamento orale dell'apostolo. Questo è avvenuto certamente per il cap. 21, scritto dopo la morte di Giovanni (cfr. 21,21-23) per salvare Gesù dall'accusa di non essere profeta: qualcuno aveva capito male.

d) L'autore è comunque un testimone oculare

almeno di molti fatti. È detto nel vangelo stesso.

Si veda per esempio:

- i «cinque portici» della piscina di Betesda (5,2) ed il Lithostrotos (19,13) distrutti nel 70 d.C. e ritrovati, almeno in parte, dagli archeologi;
- il racconto dei lini sepolcrali di Gesù (20,1-9);
- la testimonianza finale del vangelo stesso (Gv 21,24):

«Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose e che le ha scritte e sappiamo che la sua testimonianza è veridica».

6. Unità - Integrità del IV vangelo

Leggendo il IV vangelo si ha l'impressione di una notevole unità di pensiero, pur nelle già riscontrate differenze di stile e nel disordine.

Tutto ciò ha creato il problema dell'unicità dell'autore.

Oggi, la maggioranza degli studiosi riconosce l'unicità sostanziale dell'autore del IV vangelo.

Le spiegazioni più comuni delle differenze stilistiche e del disordine si rifanno

- o alla trasmissione del testo: prima che il vangelo si diffondesse furono scambiati alcuni fogli;
- o alla redazione stessa: l'apostolo, vecchio, non avrebbe scritto il vangelo tutto insieme, ma ad episodi, magari con l'aiuto di scrivani diversi, e la morte lo colse prima che potesse dargli l'ultimo tocco.

La forma attuale risalirebbe perciò ai suoi discepoli, che avrebbero conservato con cura i materiali lasciati da lui, poiché li consideravano così preziosi da ritenere di non doverli amalgamare con il resto.

A questi stessi discepoli risalirebbero anche certe osservazioni come 4,2; 4,44; 11,2; 19,35; 21,24 s.

Così si spiegherebbe il fatto che alcuni brani abbiano compiuta maturità letteraria, altri no; che ci siano doppioni, oscurità, fratture e ineguaglianze di composizione, pur nell'omogeneità di idee, immagini, vocaboli e stile, che lo fanno comunque risalire ad un'unica mente.

7. Scopo del vangelo

Perché Giovanni avrebbe scritto questo vangelo?

a) *Lo scopo sostanziale*

è espresso nel vangelo stesso (20,31):

«Queste cose sono state scritte perché crediate che Gesù «è il Cristo, il Figlio di Dio e perché credendo vita (eterna) abbiate nel nome di lui».

b) *Gli scopi accidentali*

legati cioè alla problematica del suo tempo, sono stati assai discussi dagli studiosi. Sembra tuttavia che oggi si possa accettare che Giovanni, nello scrivere, abbia voluto anche prendere posizione di fronte a varie correnti di pensiero che esistevano allora nelle comunità e che rischiavano di far deviare il Cristianesimo:

- *le tendenze giudaizzanti*: il giudaismo ormai è finito, perché non ha accettato di riconoscere Gesù come il Messia (cfr. anche *Apocalisse*);
- *le idee dei seguaci¹ di Giovanni il Battista*: Gesù è superiore a Giovanni e non suo discepolo; Giovanni è solo il testimone di Gesù;
- *le tendenze gnostiche*: Gesù è veramente uomo e veramente Dio e non solo un essere spirituale intermedio.

8. L'ambiente culturale del IV vangelo

Al fine di poter interpretare correttamente questo vangelo, è necessario collocarlo in un ambiente culturale preciso.

Ma quale?

¹ Oggi queste idee esistono ancora nella setta dei mandèi, diffusa in Irak e in Iran. È una setta gnostica (*manda* in aramaico vuol dire *conoscenza*), che si rifà a dottrine esoteriche, che risalirebbero a Giovanni il battista.

I tentativi di soluzione sono stati molti, anche collegati al problema dell'autore e del tempo e luogo di composizione del vangelo. Secondo i vari studiosi, il IV vangelo avrebbe collegamenti

- con *Filone di Alessandria*, che cercava di conciliare la speculazione greca con il pensiero religioso del Medio Oriente (Loisy, Wetter, Bousset, Schweitzer, Dodd);
- con *le religioni misteriche* e i culti ermetici (Dodd, Braun);
- con *la gnosi orientale* delle sette battiste dei mandei (Bultmann);
- con *il movimento degli esseni e dei monaci di Qumràn* (molti oggi).

Il dibattito è ancora aperto e tuttavia, dopo le scoperte di Qumràn (dal 1947 al 1968) e i relativi studi, sembra che l'ambiente più vicino al pensiero giovanneo sia proprio quest'ultimo.

Certamente però lo sfondo del IV vangelo è costituito dall'Antico Testamento e dal giudaismo, più nella corrente apocalittica e sapienziale che non in quella del legalismo rabbinico farisaico.

9. Interpretazione globale del IV vangelo

Come interpretare il vangelo di Giovanni?

Gli antichi sovente hanno parlato di «*vangelo spirituale*», indicandolo come un vangelo che presenta il lato divino dell'uomo Gesù. Tra i moderni invece la discussione si è concentrata attorno a due definizioni:

- **vangelo simbolico** (R. Bultmann)
- **vangelo sacramentale** (O. Cullmann)

dove

- *consimbolico* ci si riferisce ad una «costruzione di pensiero che, partendo da pochi dati storici, ha ricavato un messaggio teologico universale - proiezione su piccoli fatti reali delle grandi idee teologiche dell'autore»,
- mentre *consacramentale* si vuol dire che «i fatti raccontati, oltre che avere una realtà storica, hanno anche una loro realtà divina che l'autore vuol far emergere».

Ci pare che oggi prevalga decisamente la tesi di *Cullmann*: il *vangelo di Giovanni* è la riflessione di un meditativo che cerca di far emergere il senso divino che si sprigiona dai fatti e dai detti umani di Gesù.

Qualcuno l'ha definito anche, con felice intuizione, il *vangelo del ricordo*.

10. Rapporto coi vangeli sinottici

In che rapporto sta Giovanni coi sinottici?

Varie sono le ipotesi oggi comunemente sostenute:

- *ipotesi del comple(ta)mento* (antichi: Clemente di Alessandria, Eusebio di Cesarea, Epifanio; moderni: T. Zahn):
Gv si collocherebbe accanto ai sinottici per integrarli con elementi nuovi e chiarire possibili loro fraintendimenti.
- *ipotesi dell'indipendenza* (Lagrange, Buchsel, Wikenhauser):
Gv non si rapporterebbe ai sinottici né per integrarli, né per armonizzarli, presenterebbe invece l'azione di Gesù quale andò rivelandosi alle attente meditazioni del discepolo prediletto.
- *ipotesi dell'interpretazione o del superamento* (sec. XIX):
usando liberamente e parzialmente del materiale sinottico, Gv avrebbe creato un quadro di Gesù più elevato, libero dalle scorie del tempo e del nazionalismo giudaico.
- *ipotesi della sostituzione* (Windisch 1926):
Gv si sarebbe sostituito ai sinottici, presentando l'immagine divina di Gesù, anziché quella umana

NB. Questa ipotesi suppone che le due siano inconciliabili nella stessa persona.

Quale di queste ipotesi accogliere oggi?

Difficile dare una risposta convincente. Oggi comunque stanno sempre più prendendo consistenza gli studi che vedono un fondo omogeneo comune fra *Giovanni* e i sinottici, arricchito dalle meditazioni personali di *Giovanni*.

